



UNA BELLA BIOGRAFIA A FUMETTI PER FAR CONOSCERE DON BARONIO AI RAGAZZI DI OGGI

È stata una felice intuizione della "Associazione Don Baronio", realizzata poi da esperti disegnatori e fumettisti che meritano un riconoscimento per la bravura con cui hanno "tradotto" per i ragazzi la figura e la straordinaria vicenda di santità del "prete dei ragazzi poveri": sono Camillo Acerbi, Emanuelle Caillat e Marco Guidi.

Gli adulti (e gli anziani) coglieranno nei fumetti anche i caratteri somatici dei personaggi disegnati, così da strappare un sorriso di sorpresa.

Questo libretto vuole essere un omaggio a don Baronio nel 40° anniversario della sua morte (1974-2014) e vuole arrivare al cuore dei ragazzi di oggi rievocando i tempi difficili per i tanti ragazzi poveri di allora e far intuire la generosità di questo prete che da ricco che era si fece povero per loro, affidandoli alla Provvidenza, che poi sappiamo che in tanti episodi sembra intervenire misteriosamente.

E non è detto che questi fumetti non riscano ad interessare anche gli adulti.

Ne sono state stampate 6500 copie come dono della "Associazione Don Baronio" e della "Fondazione Opera Don Baronio" ai ragazzi delle scuole. Medie a cominciare da quelli che recentemente hanno partecipato al concorso per uno scritto su don Baronio.

Proponiamo in questa pagina alcune immagini del giornalino a fumetti per incuriosire, ma anche per comunicare a chi è interessato a conoscerlo e a diffonderlo che ne restano a disposizione delle copie per una diffusione fra i ragazzi fino ad esaurimento della tiratura.



Nuova serie anno XXVII n. 2 - Aprile 2015 (LXXV)

I LAVORATORI DELLA "COOPERATIVA DON CARLO BARONIO"

PERSONE MOTIVATE E ATTENTE ALL'ANZIANO

A due anni di distanza dalla costituzione della "Cooperativa Don Baronio" tentiamo di identificare l'impegno e la qualificazione dello strumento fondamentale del servizio agli anziani.

Invecchiare significa anche rischio di perdere l'autonomia nello svolgimento delle attività quotidiane, e a volte nasce la domanda di aiuto e di assistenza. Tradizionalmente i familiari si occupavano di questa necessità e non erano previste forme di intervento integrativo alla famiglia da parte di enti esterni, se non in casi del tutto eccezionali. La situazione odierna è ben diversa: la famiglia continua ad essere il principale riferimento per l'assistenza, ma nel contempo l'esercizio di tale funzione necessita sempre più di un supporto organizzato e di servizi. Nasce la collaborazione tra famiglia e operatori dell'assistenza. Cosa significa nella realtà del Don Baronio? Da quali valori sono mossi gli operatori che lavorano fianco a fianco delle famiglie per curare, assistere, valorizzare gli anziani che oggi vengono affidati alle cure della Casa Residenza Anziani e del Centro Diurno? A due anni dalla nascita della "Società Cooperativa Sociale Don Carlo Baronio" è sempre più forte il significato del lavoro per la persona anziana, e la voce dei lavoratori, ciascuno per il proprio ruolo, incarna differenti rappresentazioni dell'operare per il bene dell'anziano.

"Lavorare con gli anziani è una missione, non un lavoro; se non lo vivi così devi cambiare lavoro, non resisterai a lungo e non farai il bene di quegli anziani" ci dice una OSS (Operatrice Socio-Sanitaria) da molto tempo in servizio, e l'attenzione di altri colleghi si fa più forte e commossa se gli anziani affidati sono particolarmente sofferenti: "Non posso vedere un anziano con dolore, cerchiamo di fare di tutto per farlo passare, tutto il gruppo, perché è il primo diritto quello di non soffrire"; "Quando ho assistito i miei genitori morenti, la mia idea è rimasta questa: curerò le persone che incontrerò ciascuna come se fosse mia madre e ciascuno come se fosse mio padre: loro mi sono morti tra le braccia, e così vorrei essere presente e confortare nell'ultimo momento anche tutti i miei anziani che salutano questa vita, vorrei che nessuno fosse solo in quel momento; cerco sempre di essere presente". La routine potrebbe rischiare di portare in secondo piano aspetti particolari della persona, ma i lavoratori esprimono a gran voce il bisogno di approfondire conoscenza e aspetti personali degli anziani, per offrire un buon servizio: "Se abbiamo un po' di tempo tra un'attività assistenziale e l'altra, ci piace restare con gli anziani e parlare con loro, vengono fuori cose incredibili

che ci fidano, ci avvicinano molto a loro, conosciamo meglio il loro carattere e le loro esigenze, e loro hanno più confidenza con noi e prendono fiducia, è molto bello poter conoscere sempre di più" (una OSS).

"Qui è diverso da dove lavoravo prima, non ero a servizio delle persone, ma in un'azienda; ma è anche valido sempre il principio che le cose vanno fatte bene, solo che prima, se sbagliavo, era su una produzione, qui, se si sbaglia, ne risentono le persone, quindi massima attenzione a tutti gli aspetti e se siamo stanche per il molto lavoro, è bene che prendiamo qualche giorno di ferie per riposarci ed essere al 100% quando torniamo al lavoro": un'attenzione condivisa da molti, che ritengono si debba andare a migliorare sempre di più la collaborazione tra colleghi per rispondere in modo sempre più pronto ai bisogni degli anziani ed organizzarsi al meglio nel carico di lavoro. "Questo lavoro non è leggero né facile, bisogna impegnarsi molto, ma dà anche tanta gratificazione quando raggiungi dei risultati". "Collaborare ed accordarsi con i colleghi non è sempre facile, ma occorre essere tolleranti e mettersi in discussione". "Lavorare qui per me significa tutto, sono qui da molti anni e inizialmente non volevo venire. Ma ora sono felicissima, mi fa sentire realizzata, mi dà sicurezza. Sono capita ed appoggiata, e chi vive qui si sente a casa nonostante la struttura sia molto grande". "Ogni posto è a sé e il don Baronio per me è originale e peculiare: mi piace che durante l'accoglienza degli anziani, le persone sappiano rendere l'ambiente più caldo. Io ci porterei mia mamma o mia zia".

Se per definizione "cooperare" significa operare con altri per il conseguimento di un fine, partecipare a un'azione comune,

la Cooperativa nasce per questo e occorre ricordarsi sempre di farne parte.

Una lavoratrice ci spiega: "Non è tanto importante la cooperativa, sono importanti le persone che ne fanno parte, senza di esse la cooperativa non esisterebbe e gli anziani non potrebbero essere seguiti". Siamo convinti che "se un operatore sta bene nel suo lavoro, di conseguenza un anziano viene trattato bene, respira un buon clima e sta bene".

Gli operatori sono unanimi nel riconoscere che le gratificazioni più grandi si hanno proprio dagli anziani, che ti vogliono bene e fanno a volte miglioramenti incredibili. Talvolta si hanno anche delle difficoltà e lo sforzo dell'operatore non sembra riconosciuto da qualche anziano o familiare: questo ti pone nuove sfide e nuovi obiettivi per far stare bene proprio quell'anziano e quella famiglia. Il gruppo ha la forza dell'aiuto reciproco, del capirsi, del trovare soluzioni, del condividere anche le idee più belle, con lo sguardo sempre rivolto all'anziano. Come dice il Papa, "le case per anziani dovrebbero essere veri polmoni di umanità per i Quartieri, per la Comunità". Il gruppo dei tanti volti che lavorano al Don Baronio, ciascuno per il proprio compito, ce la sta mettendo proprio tutta.

Luana Mazzoni

Volti del quotidiano, importante, delicato servizio agli anziani.



Il monumento a don Baronio inaugurato 25 anni fa il 20 maggio 1990, opera dello scultore Leonardo Lucchi, voluto dalla Associazione Ex Allievi e particolarmente dal suo Presidente Alfredo Calbucci.

Foto Carlo Cesati

